



ECCLESIA

Anno VII n.6 Giugno 2019

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

ECCLESIA RADDOPPIA !

di Alessio Peluso

Giugno 2013 – Giugno 2019. Sei anni esatti sono trascorsi dalla prima pubblicazione di ECCLESIA, curata da Antonio Alberti. Durante il percorso intrapreso è da ricordare il numero di Aprile 2015, in quanto la nostra testata decide di passare da una pubblicazione prettamente religiosa, ad una stesura di carattere culturale. Giungiamo quindi al 1° Giugno 2018, con la nascita del nostro sito internet www.ecclesiacesarina.weebly.com che diventa uno dei punti di riferimento dei nostri lettori, per rivedere non solo gli articoli più recenti, ma andare anche alla scoperta dell'intero archivio e visionare le sezioni preferite quali: Spazio – Storia, News & Curiosità, Il Santo del Mese, Tempo di ... Interviste, Arte & Salento, Terra "Noscia", Racconti Popolari e Focus Musicale. Risalta evidente però, la svolta che la nostra redazione ha voluto dare a partire da Giugno 2019; infatti ECCLESIA raddoppia! Da 4 si passa a 8 facciate, privilegiando una grafica che mira principalmente ad agevolarne la leggibilità e soprattutto venire incontro alle numerose richieste, di trattare in maniera ancora più dettagliata il nostro territorio e non solo. È stato possibile effettuare quest'ulteriore passo in avanti grazie alla determinazione e costanza dei tanti collaboratori. Ora non ci resta che continuare a lavorare per offrirvi un prodotto sempre migliore. Buona lettura!

24 APRILE 2019 : UN GIORNO SPECIALE

di Alessio Peluso

È il 24 aprile 2019. Dopo un'attesa spasmodica è il momento di partire e di lanciarsi in questa nuova avventura. Lo si fa alle 19 e 30 circa con il taglio del nastro per la "Biblioteca Alberti" del suo fondatore Antonio Alberti. Incomincia così una serata memorabile e piena di contenuti: si parte con l'intervento



del nostro parroco Don Antonio Bottazzo, che mette in luce l'idea che la biblioteca sia un'ulteriore punto di forza ed aggregazione sociale e culturale per la nostra comunità; si procede con l'intervento di Cosimo Durante, presidente del Gal Terra d'Arneo e della dott.ssa Paola Cazzella, assessore alla cultura. Le note di "Sogna ragazzo sogna" di Roberto Vecchioni, interpretata dal presidente di Azione Cattolica Alessio Greco, danno il via ad un vero e proprio excursus nel tempo, curato dal direttore della biblioteca Alessio Peluso, per scoprire le

radici di un progetto così ambizioso che ha coinvolto l'intera comunità cesarina. Particolarmente denso di emozione l'intervento dello scrittore e volontario della biblioteca Raffaele Colelli, il quale dichiara: "Sono veramente orgoglioso di far parte di questo gruppo di volontari, che mi ha dato la possibilità di entrare in relazione con questo gruppo volenteroso di giovani. Noi siamo qui sperando che la nostra iniziativa coinvolga altri volontari, poiché la biblioteca possa diventare luce di cultura e di sapienza. Il nostro punto di riferimento è principalmente la passione e il cuore!"

Tra i momenti più attesi ha spiccato la presentazione del libro di poesie "La danza di Psiche" di Vanessa Paladini: le note d'autore risuonate da "Il libraio di Selinunte" di Roberto Vecchioni, ha introdotto i versi de "Il libraio di Portus Sasinae", con dedica speciale ad Antonio Alberti e presente in questo numero nel nostro "Angolo della Poesia". Dulcis in fundo la mostra d'arte enoica di Arianna Greco con le sue opere, quali: un personalissimo autoritratto, l'omaggio a Raffaele Casarano, considerato tra i promotori della New Jazz Generation Italiana e "Without me".

PORTO CESAREO, COMUNE DI NARDO ...

di Dario dell'Atti

Provate a pensare, come sarebbe stato strano se non a dir poco bizzarro, vedere all'ingresso della nostra marina la scritta che il titolo suggerisce! Il 16 maggio, nell'indifferenza quasi totale, ricorreva la giornata commemorativa dell'Autonomia Cesarina dal comune di Nardò. Il 1975 per la storia del nostro comune, e per quella di tutti noi, non può essere un anno come tutti gli altri. Mentre in Europa si combatteva la crisi del petrolio e in Italia veniva arrestato Luciano Liggio, il 16 maggio 1975 Por-

to Cesareo si scrollava definitivamente il potere neretino. Questo giorno così importante è



frutto di un lavoro assiduo e tenace di un gruppo di uomini capitanati da Raffaele Sambati, che riuscirono a proclamare il referendum del 1975. La voglia d'autonomia suscitata da questi uomini fece breccia nei cuori di (quasi) tutti i cesarini che unitisi in massa, manifestarono la loro esigenza di libertà. Il Referendum del 1975 anche se sembra qualcosa così lontana da noi, in un certo senso ha segnato la storia di tutti noi. Chissà, se sotto un altro comune Porto Cesareo avrebbe avuto lo stesso boom economico - turistico? Questo di certo noi non possiamo dirlo. Sicuramente oggi possiamo prendere più coscienza di quelli che siamo, ovvero: "gente di Porto Cesareo" nativi di un paradiso terrestre ricco di mare storia e cultura che sta a noi difendere e valorizzare, sempre di più. Un ringraziamento speciale va al Comitato per l'autonomia muni-

cipale di Porto Cesareo: Raffaele Sambati (Presidente), Francesco Saracino, Salvatore Greco, Fiorentino Greco, Carmine Pietrarota, Giuseppe Rizzello, Rocco Durante, Giuseppe Colli, Pietro Falli, Antonio Giaccari, Felice Greco, Antonio Greco, Sebastiano Greco, Giovanni Leanza, Vito Nestola, Pasquale Peluso, Remo Peluso, Biagio Perini, Santo Rizzello, Salvatore Rizzello.

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Luigi Gonzaga, figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato il 9 marzo del 1568, fin dall'infanzia fu educato dal padre alle armi, tanto che a 5 anni indossava già una mini-corazza ed un elmo, a causa del quale rischiò di rimanere schiacciato, sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva



San Luigi Gonzaga
21 giugno

deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo sarebbe arrivata a Dio. A 12 anni ricevette la prima comunione da San Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al

titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei Gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726. Fu sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio.

"SANTI PIETRU E PAULU"

di Giuseppe Gorbelli

Il passaggio dei "Santi Pietru e Paulu" sfocia tra storia e leggenda: se per i viaggi di San Paolo è accertato l'itinerario che toccò Galatina, per quelli di San Pietro occorre ricordare che spesso la storia si tinge di leggenda e la leggenda affonda le radici nella storia. San Pietro, anche se c'è difficoltà a ricostruirne con



esattezza i viaggi e a stabilirne le soste, è certo che si fermò a Galatina, ove per la prima volta celebrò una messa e iniziò l'apostolato in Italia, per poi incamminarsi verso Roma. A Galatina, la Chiesa Madre in stile tardo barocco, in pietra leccese, si affaccia sull'omonima piazza San Pietro; è risalente alla metà del XIV secolo. È qui che comincia la festa il 28 Giugno di ogni anno, in onore dei due apostoli: centinaia di fedeli entrano per ammirare con commozione e devozione le tele situate nella sacrestia dell'"Apparizione di Cristo a San Pietro" e la statua

a mezzo busto in argento di S. Pietro. Nella Chiesa Madre è anche conservato un masso su cui, si narra, si fosse seduto San Pietro per riposare durante una delle tappe salentine. Non a caso lo stemma della città di Galatina contiene come simbolo le "chiavi di Pietro". Per quanto riguarda San Paolo, la leggenda lo vuole accolto in casa di un cittadino galatinese e lui per ringraziarlo dell'ospitalità fece sì che l'acqua del pozzo di quella casa fosse miracolosa. L'uomo successivamente gli dedicò una piccola cappella e da allora tutti i tarantolati si recavano nella cappella di San Paolo per chiedere la grazia della guarigione dal morso delle tarante.

IL CORPUS DOMINI

di Alba D'Agostino

Il Corpus Domini nacque in Belgio intorno alla metà del 1200. Infatti nel 1208 la Beata Giuliana di Retine in una visione mistica, ricevette da Dio l'invito ad onorare l'Eucaristia con una festa. Confidandosi con il suo padre spirituale, la richiesta fu accolta dal vescovo del tempo e nel 1246 arrivò l'approvazione ufficiale solo per la zona di Liegi. È nel 1263 però che a Bolsena, avvenne un incredibile miracolo: un sacerdote boemo, Pietro da Praga, fu preso dal dubbio dell'esistenza reale di Gesù nell'ostia. Risultato?

Quando la spezzò, ne uscirono gocce di sangue. Papa Urbano IV, confidente della Beata Giuliana, allargò la festa all'intera comunità cristiana e l'anno successivo la bolla papale "Transiturus", la proclamò festa di precetto. E di miracoli eucaristici se ne contano veramente tanti; singolare quello che accadde a Rimini nel 1223 con Sant'Antonio da Padova: vi era al tempo una comunità di Patari, corrente religiosa di Milano, considerati eretici. A capo del movimento un tale Bonvillo che sfidò Sant'Antonio. Avrebbe chiuso la sua mula per tre giorni nella stalla a digiuno, poi l'avrebbe accompagnata davanti al foraggio, mentre vi era l'esposizione dell'Eucaristia. Nel giorno convenuto dell'incontro la mula si prostrò al cospetto dell'Eucaristia, con Bonvillo e i suoi che si convertirono. Successivamente qui venne costruito un tempio commemorativo, chiamato Capelletta di Sant'Antonio.



VENERANDO LA B. V. MARIA DEL PERPETUO SOCCORSO

di Vittorio Polimeno

Porto Cesareo è famoso per la caratteristica processione in mare che si svolge ogni anno, nella seconda metà di agosto, in onore a santa Cesarea. Quello che sfugge invece è il particolare privilegio di cui gode Porto Cesareo, il patronato della Santissima Madre di Dio venerata con un titolo insolito: "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso". Tale patrocinio, voluto dal vescovo Michele Mautone e istituito nel 1881, trova la sua origine durante una missione, svoltasi in quel periodo nell'allora Diocesi di Nardò, ad opera dei padri Redentoristi. Sfugge il motivo della decisione del Vescovo Mautone, ma oggi, a distanza di quasi un secolo e mezzo, si può ben pensare ad un evento profetico. Una piccola borgata di pescatori,

che per tradizione veneravano una Santa, esempio di castità e perseveranza nella fede, si ritrovano come protettrice la Madre di Dio. Le "coincidenze" si sprecano: Santa Cesarea nasce il giorno dell'Immacolata concezione di Maria (8 Dicembre); la sua nascita è conseguenza di un particolare voto della madre proprio alla Vergine Maria; essa viene a conoscenza del voto di sua madre dalla stessa in punto di morte e decide di consacrarsi, vergine a Dio, proprio come la Madonna ... Potremmo continuare, ma questo basta a capire che Santa Cesarea è stata la prima a riconoscere in Maria quella sua particolare attitudine a soccorrere sempre i suoi figli e le è stata talmente grata da cercare di eguagliarla nella scelta della verginità. Noi Cesarini dovremmo prendere esempio proprio da Santa Cesarea e cercare di porre maggiore affetto e devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso, l'unica vera patrona di questa Comunità.



Storia, news, arte, musica, interviste, religiosità e archivio storico solo su:

www.ecclesiacesarina.weebly.com



di Roberta Ruggiero

La Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile è nata nel 2002 per contrastare un fenomeno che in alcuni paesi del mondo, affligge un bambino su quattro. Privare un bambino della sua infanzia, rischiando di compromettere irrimediabilmente il suo futuro, è tra le crudeltà più grandi che si possano commettere.



Tale fenomeno però è ben lontano dall'essere sconfitto: sono infatti 218 milioni i bambini e gli adolescenti costretti a svolgere lavori pericolosi. Secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel mondo 74 milioni di bambini sono impiegati in varie forme di lavoro come quello in miniera, a contatto con sostanze chimiche e pesticidi o con macchinari pericolosi, che frequentemente portano all'amputazione di un arto; altri vengono impiegati per la raccolta di rifiuti da riciclare ed essendo incessantemente esposti a gravi infezioni rischiano la vita. Quando si parla di problemi gravi come questo, si è portati a pensare che interessino solo paesi estremamente poveri, ma c'è da dire che il nostro Paese non è assolutamente indenne da questa piaga. Secondo "Save the Children" sarebbero circa 340.000 i minori costretti a lavorare in Italia, con un tasso di dispersione scolastica del 18,2%, uno

dei più elevati d'Europa. L'obiettivo della Giornata Mondiale è quello di mettere in evidenza la necessità di debellare qualsiasi forma di sfruttamento e di enfatizzare, allo stesso tempo, l'importanza dell'istruzione, determinante per accedere ad un lavoro dignitoso in età più adulta. Consentire l'accesso scolastico ai minori è tra i migliori investimenti che un paese possa fare.

FESTA DELLA REPUBBLICA

di Antonio Alberti

Il 2 giugno 1946 nacque la Repubblica Italiana sulle ceneri di una monarchia che, comunque, aveva creato l'Italia. Il risultato referendario fu alquanto contrastante: 11 milioni di "si" e 10 di "no". Il meridione italiano aveva votato per il "no", spinto dalla tradi-

zione monarchica e per l'influente propaganda di un importante personaggio napoletano e, soprattutto per la presenza



che i Savoia, provenienti dal Regno Sardo, avevano sempre esercitato in quella parte d'Italia. Un personaggio - Michele Lauro - armatore navale - non aveva badato a spese tanto che, pur di raggiungere lo scopo, regalò agli elettori napoletani una scarpa sinistra con promessa di avere la destra se avessero vinto la monarchia! Di quei napoletani con una scarpa sola sono rimasti pochi e se ci sono la conservano come un trofeo di guerra!

LA GRANDE GUERRA: IL PRETESTO

di Paolo Galignano

Il XX secolo è tristemente noto per i due conflitti mondiali, che causarono milioni di morti e sconvolsero gli equilibri politici dell'Europa. La Prima Guerra Mondiale, detta anche "Grande Guerra" causò la fine di grandi imperi; e fu proprio l'Impero Austro - Ungarico a scatenare il conflitto. Come per ogni guerra, ci fu un evento che fece da "miccia" per l'esplosione del conflitto: l'attentato all'erede al trono asburgico, l'arciduca Francesco Ferdinando, e a sua moglie Sofia, accaduto il 28 giugno 1914. Francesco Ferdinando e sua moglie erano in visita a Sarajevo, in occasione dei festeggiamenti nazionali per San Vito; dapprima, il corteo reale fu vittima del lancio di una bomba, che però colpì l'auto che seguiva quella che trasportava la coppia reale, ferendone gravemente gli occupanti. Poche ore dopo ebbe successo la strategia omicida dei sette cospiratori, esponenti della "Mlada Bosna"



(la Giovane Bosnia), una organizzazione politica che mirava all'unificazione di tutti i popoli jugoslavi in un unico Paese. Per incomprensioni tra il seguito dell'Arciduca e l'autista, il corteo reale proseguì il suo percorso originario, andando, così "incontro" alla pistola del cospiratore Gavrilo Princip, che esplose due colpi verso l'auto di Francesco Ferdinando, ferendo mortalmente la coppia reale. Dei cospiratori, cinque ne furono arrestati: Gavrilo Princip e un suo complice morirono in carcere di tubercolosi, mentre gli altri tre finirono impiccati. L'attentato dette così il "la" alla Prima Guerra Mondiale, sebbene gli storici ritengano questo evento solo un pretesto per dar inizio a una guerra ormai inevitabile.

MARGHERITA HACK

di Vittorio Falli

Margherita Hack è nata a Firenze nel 1922. Dopo studi classici e avventure sportive che la porteranno ad avere buoni successi nell'atletica, frequenta la facoltà di Fisica a Firenze e nel 1945, a guerra conclusa, si laurea. Scrivendo la tesi comincia a occuparsi della spettroscopia delle stelle, campo di



studi interno all'astronomia che continuerà a studiare, insieme alla radioastronomia, per tutta la vita. Comincia a insegnare all'università e nel 1954 inaugura una lunga carriera di divulgatrice, iniziando a scrivere di scienza per un quotidiano. Per dieci anni gira le università di mezzo

mondo finché, nel 1964, ottiene la cattedra di astronomia a Trieste e le chiavi dell'Osservatorio astronomico, che rimarrà sotto la sua direzione per quasi trent'anni, trasformandosi da cenerentola d'Italia a istituzione di riferimento a livello internazionale. Scrive, oltre a centinaia di pubblicazioni scientifiche, testi universitari e libri di divulgazione di grande successo. Fonda riviste come "L'Astronomia" o "Le Stelle", si impegna in politica ed è in prima linea per difendere con passione le sue opinioni in molte battaglie civili, come quella a favore dell'eutanasia. E' il 29 giugno 2013 quando la celebre astrofisica ha raggiunto le sue amate stelle.

ALZHEIMER: L'AMORE NON BASTA

di Francesco Schito

In occasione dell'iniziativa "La settimana del cervello" anche a Porto Cesareo, lo scorso 5 Maggio, si è svolto il convegno dal titolo: "Paziente e Caregivers" (colui che si prende cura) le due facce dell'Alzheimer.

Sono intervenuti 4 esperti del settore su quella che appare una malattia sempre più comune, in virtù dell'aumento dell'età media di vita. La dott.ssa Alessandra Papadia ha parlato delle terapie non farmacologiche, specificando come accanto ad una terapia farmacologica che mira al rallentamento del decorso della malattia, ci si possa affiancare una serie di terapie non farmacologiche, il cui obiettivo principale risiede nel potenziamento delle abilità residue. Tra queste terapie troviamo la stimolazione cognitiva, la musicoterapia e l'arte-terapia.

Orlando Carretta, che lavora come Operatore Socio Assistenziale, ha descritto una giornata tipo di un paziente con Alzheimer in assistenza domiciliare. Ci ha insegnato quanta empatia occorre per relazionarsi con questi pazienti per potergli far vivere in piena dignità, una condizione tanto difficile; ha

anche fornito degli utili suggerimenti su come comportarsi. Infatti le famiglie a volte sono restie ad affidarsi ai professionisti per la cura dei propri cari, non sapendo invece che per alcuni bisogni l'amore non basta, ma servono abilità specifiche.



Vincenzo Sanapo, arte-terapeuta anche all'interno di strutture per pazienti anziani e con demenza, ha dimostrato con esempi pratici che questo tipo di intervento, può portare "ordine" in una mente tanto compromessa. In questo modo, il paziente si sente ascoltato e convalidato nelle proprie emozioni, da esprimere e non reprimere. La dott.ssa De Pascali Oriana, psicologa e psicoterapeuta ha illustrato un protocollo di mindfulness per la riduzione dello stress nei Caregivers. È una tecnica di meditazione che porta ad una sostanziale diminuzione dello stress, riduzione comprovata da numerosi studi. Tale tecnica nata in America sta prendendo piede in Italia, proprio in virtù della sua efficacia. L'auspicio è che queste iniziative possano aumentare coinvolgendo sempre più persone nell'affrontare una patologia che spaventa e di cui si fa fatica a parlare.

TEATRO E BOOM IN TV: MASSIMO TROISI

di Giuseppe Gorbelli

Massimo Troisi nasce il 19 febbraio 1953 a San Giorgio a Cremano, una cittadina a quattro chilometri da Napoli. Cresce in una famiglia numerosa e già da studente comincia ad interessarsi al teatro, iniziando a recitare in un gruppo teatrale "I Saraceni", di cui facevano parte Lello Arena, Enzo Decaro, Valeria Pezza e Nico Mucci. Nel 1972 lo stesso gruppo fonda il Centro Teatro Spazio all'interno di un ex garage a San Giorgio a Cremano, dove in principio si mandava in scena la tradizione del teatro napoletano, da Viviani a



Eduardo. Nel 1977 nasce la Smorfia: Troisi, Decaro ed Arena cominciano a recitare al San Carluccio di Napoli ed il successo teatrale ben presto si trasformerà in un grande successo televisivo. Cronologicamente, però, il successo arriva prima alla radio con "Cordialmente insieme", successivamente in televisione nel 1976 con la trasmissione "Non stop" e nel 1979 con la trasmissione "Luna Park". Sono di quegli anni gli sketch come: "Arca di Noè", "Annunciazione", "Soldati" o "San Gennaro". L'ultimo spettacolo teatrale de La smorfia è "Così (se vi piace)".

Dal 1981 comincia per Massimo l'avventura anche nelle sale cinematografiche con il primo film in cui è regista e protagonista "Ricomincio da tre". Un vero e proprio trionfo di critica e di pubblico. Tre anni dopo è a fianco dell'irresistibile Benigni, sia come regista che come attore, nel film "Non ci resta che piangere". È del 1985 invece la curiosa interpretazione di "Hotel Colonial" di Cinzia Torrini. Tre film di Ettore Scola lo vedono protagonista negli ultimi anni, nuovamente come attore: in primis "Splendor" e "Che ora è" del 1989; quest'ultimo gli ha regalato il premio come migliore attore, in coppia con Marcello Mastroianni, alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia; "Il viaggio di Capitan Fracassa" è invece dell'anno successivo. Il 4 giugno 1994, ad Ostia (Roma), Troisi muore nel sonno a causa del suo cuore malato, ventiquattro ore dopo aver terminato le riprese de "Il postino" diretto da Michael Radford, il film che aveva amato di più.

Nell'immagine da sinistra a destra: Massimo Troisi, Lello Arena ed Enzo Decaro.

Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Il Salento costiero inizia, per chi scende dalla superstrada che da Brindisi porta a Lecce, subito dopo la grande centrale elettrica di Cerano che, con il suo alto camino a fasce biscrome, si fa chiaramente notare sulla sinistra. La prima località marina che si può raggiungere dopo una decina di chilometri, per proseguire poi lungo la litoranea che corre parallela alla costa bassa e sabbiosa, è quella di Torre Specchiolla - Casalabate. In questa località, sorta da non molti anni proprio a ridosso del mare, con problemi legati alla rincorsa sfrenata di costruire al mare registrata intorno agli anni Sessanta del secolo scorso, si arriva attraversando un paesaggio, identico per decine di chilometri sin oltre San Cataldo, piatto, spesso ricco di vegetazione spontanea e di macchia mediterranea, dove i canneti,



che oggi si scorgono soprattutto lungo i canali della bonifica operata negli anni Trenta del '900, la fanno da padrone. Non mancano, ovviamente, gli olivi che, generalmente sono di recente impianto, gli alberi da frutto, gli eucalipti, i pini, i lecci e le aree coltivate. Tutto insomma lascia intendere che qui, sino ad un secolo addietro, era dominio in-contrastato della palude: terre incolte, via via poi bonificate e recuperate alla produzione. Arrivando a Casalabate, come a Torre Rinalda, a Spiaggiabella, a Torre Chianca, e poi a Frigole si ha la netta sensazione di trovarsi in località dove tutto ruota intorno al mare, alla spiaggia, al sole: lunghi arenili sabbiosi, mare trasparente, camping, locali adibiti per l'estate. Chi arrivò da pioniere in questi posti era amante della natura selvaggia, dell'acqua incontaminata, delle lunghe e bianche spiagge, delle alte dune che bisognava faticosamente scalare per godere l'immensità del mare. Oggi di quel paesaggio resta ben poco anche se le insenature, le dune e le conche acquitrinose, quest'ultime prese d'assalto dagli uccelli migratori, son tuttora ricche di fascino.

Nell'immagine lo splendido panorama di Casalabate.

Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

La costruzione coordinata dei primi edifici a scopo di difesa in Terra d'Otranto è da attribuirsi ai Normanni che giunsero in Puglia agli inizi dell'XI secolo (1018-1019), in qualità di mercenari al servizio di Melo di Bari. Poi divennero signori del meridione d'Italia con Guglielmo Braccio di Ferro duca di Puglia e Matera nel 1042, con Roberto il Guiscardo duca di Puglia e Calabria nel 1059, con Ruggiero II riconosciuto da Papa Innocenzo II quale re di Sicilia e duca di Puglia (1139), alla cui dominazione corrisponde un notevole impulso costruttivo nell'architettura militare.

Con la morte di Guglielmo II e, quindi, con Enrico VI di Svevia, sposo di Costanza d'Altavilla, tramontò la dinastia normanna a cui successe nel meridione d'Italia la casa germanica degli Hohenstaufen, che realizzò la costruzione dei castelli, soprattutto all'epoca di Federico II. La morte di Manfredi nel 1266, figlio di Federico II, segna l'inizio della dominazione angioina nel regno meridionale. Nell'arco di due secoli si provvide alla fortificazione di molte città e ciò avvenne prevalentemente durante il regno di Carlo d'Angiò, a cui si debbono le prime torri costiere per prevenire gli assalti dei saraceni. A seguito della disfatta di Renato d'Angiò nel 1442 ad opera di Alfonso V il Magnanimo, successe la casa d'Aragona, che detenne il regno del sud d'Italia sino ai primi del 1700.

Nell'immagine Carlo d'Angiò, re del Regno del Meridione.



Arte & Salento

di Alessio Peluso

Un uomo stanco e provato dal suo lavoro, così come testimoniano i vestiti trasandati, gli zoccoli che trascinano le gambe, mentre le braccia e le spalle sostengono la nassa, un antico strumento di pesca. Lo sguardo volge all'orizzonte pensando alla bellezza del mare, all'orgoglio di un'altra giornata lavorativa portata al termine e al pensiero che quel sacrificio servirà per sfamare la famiglia, la propria donna, i figli. Il sogno di una vita però, in alcuni casi si è scontrato con la dura realtà e in tanti nella nostra Porto Cesareo sono ricordati nel piazzale dello "Scalo d'Alaggio", con la "Statua del Pescatore"; una dedica speciale per chi ha perso la vita nelle profondità del mare, che ha spazzato via ogni speranza e desiderio di rivedere i propri



cari. È il 1999 quando Pasquale De Monte, sindaco di Porto Cesareo nel triennio 1997-2000 e Giuseppe Fanizza, al tempo Assessore alla Pesca e Strutture Portuali, condividono un'idea che ben presto si tramuta in un obiettivo da raggiungere: onorare al meglio la figura di coloro che rappresentano nel nostro paese la categoria per eccellenza e tradizione, ovvero il pescatore. L'artista incaricato di realizzare l'opera è Celestino De Gabriele, noto scultore di Veglie che ricalcando le orme del pescatore degli anni '50 - '60' realizza un'opera completamente in bronzo di pregevole fattura. Un vero fiore all'occhiello che dà rilevanza allo "Scalo d'Alaggio" già dal 2000, anche se per la manifestazione di intitolazione ufficiale, bisognerà attendere il 24 giugno 2007, con sindaco Vito Foscarini e alla presenza dello stesso Giuseppe Fanizza, attualmente Presidente della Cooperativa "Pescatori dello Jonio" che intercettato dalla nostra redazione, volge un pensiero romantico e allo stesso tempo nostalgico, alla figura del pescatore: *"Il mare e la pesca hanno contraddistinto la mia vita sin dall'infanzia. Ricordo il sacrificio e le difficoltà di quel tempo, in cui gli unici strumenti erano la barca a vela o a remi. La forza delle braccia era cruciale per ognuno di noi, così come la capacità di orientarsi nel mare, facendo riferimento a chiese, grossi alberi o antiche masserie. Oggi il mio pensiero va a tutti quei ragazzi che hanno lasciato la vita, sperando che noi più grandi saremo in grado di trasmettere ai più giovani la passione per la pesca e il rispetto per quel meraviglioso dono chiamato mare"*. Qui di seguito quanto riportato sulla targhetta commemorativa:

Porto Cesareo rende omaggio alla gente di mare che per prima popolò Cesarea e alla memoria di coloro che operando in mare non tornarono dei pochi ancora vivi nel ricordo ...

Cazzella Domenico di anni 10
Cazzella Enrico di anni 24
Indirli Antonio di anni 16
Peluso Giuseppe fu Fr.sco di anni 10
Peluso Giuseppe fu Rocco di anni 31
Rizzello Cos. Damiano di anni 32
 + 09.04.1926
Rizzello Giovanni + 23/04/1940
Colelli Antonio di anni 54
Iaconisi Cosimo di anni 13
 + 18.07.1945
Vittorio De Pace palombaro +
 30.08.1962

... e dei molti che non lasciarono traccia rimasti ignoti nel buio dei secoli il Comune pose addì 24.06.07

PREGHIERA DEL MARINAIO

di Antonio Fogazzaro

«**A** Te, o grande eterno Iddio,
 Signore del cielo e dell'abisso,
 cui obbediscono i venti e le onde, noi,
 uomini di mare e di guerra, Ufficiali e Marinai d'Italia,
 da questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori.
 Salva ed esalta, nella Tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione.
 Dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera,
 comanda che la tempesta ed i flutti servano a lei;

poni sul nemico il terrore di lei;
 fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro,
 più forti del ferro che cinge questa nave,
 a lei per sempre dona vittoria.
 Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti.
 Benedici nella cadente notte il riposo del popolo,
 benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare.
 Benedici!»

ILLUSIONISMO BAROCCO: ANDREA POZZO

di Vanessa Paladini

Andrea Pozzo (1642 - 1709), scolaro dei gesuiti a Trento, fu maestro dell'illusionismo pittorico barocco. Nella chiesa romana di Sant'Ignazio realizzò la sua più celebre opera "Il trionfo di Sant'Ignazio", assieme ad una stupefacente cupola in finta prospettiva. L'edificio fu costruito a partire dal 1626 per interessamento di papa Gregorio XV Ludovisi che, quattro anni prima, aveva canonizzato Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù. Osservando le volte affrescate con l'allegoria dell'Ordine e gli episodi della vita del Santo fondatore si nota come, in 17 m di larghezza e 36 m di lunghezza, il gesuita sfruttò tutte le sue conoscenze prospettiche realizzando il classico "sfondato-illusionistico barocco". Il segreto di Pozzo è l'anamorfosi, un neologismo del XVII secolo che significa "dare nuova forma ad una figura". L'anamorfismo è un procedimento geometrico tramite il quale la rappresentazione pittorica, a prima vista deformata, assume proporzione solo da uno specifico punto di vista, detto prospettico. Il trasferimento del disegno preparatorio sulla superficie da dipingere avveniva tramite ingrandimento, confacendosi poi alla geometria del piano pittorico. La deformazione anamorfica di una figura poteva essere anche realizzata osservandone il riflesso tramite specchi, detti anamorfoscopi. Pozzo aveva appreso dal suo confratello Athanasius Kircher (1602-1680), autore di "Ars magna lucis et umbrae", che lo specchio concavo mostrava le immagini fuori dalla sua superficie, riproducendole sospese a mezz'aria. Questa tecnica, in Sant'Ignazio, è resa particolarmente viva dalla raffigurazione di un angelo che ha tra le mani uno specchio concavo in cui si riflette un Cristogramma.



Nell'immagine è ritratta la gloria di Sant'Ignazio.

ADOLESCENTI MENO SPORTIVI: L'EUROPA PORGE LA MANO

di Gian Marco Imperiale

A 18 anni meno di 1 su 3 pratica qualche attività sportiva o fisica, e i tassi di sedentarietà sono da record. È colpa anche delle nuove tecnologie: l'allarme dei pediatri. Così recitava un articolo del Giornale "La Stampa" del 20 Novembre 2013, enfatizzando un problema che oggi è quanto mai attuale nella nostra comunità. Ribadisco che il focus deve essere quello di una sinergia totale tra le componenti della nostra Porto Cesareo, per un rilancio, che deve partire però, dalla coscienza degli stessi giovani. È la voglia di sport che deve fungere da collante tra la popolazione e le istituzioni. Un trampolino per

riaccendere questa passione potrebbe essere (e uso il condizionale) l'ammodernamento degli impianti sportivi. Oggi, il problema delle infrastrutture sportive è riconducibile alle strutture ed impianti di vecchia data che necessitano di un ammodernamento logistico. Inoltre, c'è una evidente trascuratezza o mancanza di aree per lo svolgimento di un'attività sportiva nel tempo libero. Per la risoluzione del problema del-



le infrastrutture sportive ci viene incontro l'Unione Europea (UE), che mediante l'entrata in vigore nel 2009 del trattato di Lisbona, ha assunto competenza specifica nell'ambito sportivo. Infatti, l'articolo 165 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) conferisce all'UE le competenze per gestire, sostenere ed estendere le decisioni politiche degli Stati membri in ambito sportivo, oltre a definire le caratteristiche dettagliate della politica dello sport. Lo scopo della politica dello sport riguarda la protezione dell'integrità morale e fisica degli atleti e nella promozione della lealtà e dell'apertura nelle competizioni sportive, oltre alla cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport.

TRIPUDIO GIALLOROSSO

di Stefano Colasso

Era il 13 maggio 2012. Il Lecce calcio retrocedeva dalla massima serie e precipitava in Lega Pro per vicende fuori campo. 11 maggio 2019, a quasi 7 anni di distanza la formazione giallorossa risorge prima dalle sabbie mobili della Lega Pro, per poi completare il doppio salto in Serie A e riaffacciarsi nel paradiso dei grandi. Una stagione quella della formazione salentina partita inizialmente con l'obiettivo di mantenere la categoria, che via via si trasforma in una cavalcata trionfale. È la soddisfazione e l'orgoglio di un'intera città, che ora insieme al Napoli rappresenterà il Sud Italia nella massima



categoria. Resta memorabile nel cuore dei tifosi il fatidico 11 maggio 2019, con un "Via del Mare" ribollente, come non si vedeva da tempo. L'ultimo ostacolo è lo Spezia. A scacciare via ogni timore è il gol di Petriccione al 9' di gioco; la formazione ligure reagisce e spaventa il Lecce, ma deve arrendersi nuovamente al colpo di testa di La Mantia al 27'. Si va al riposo sul punteggio di 2 a 0 che il Lecce custodisce fino all'83', quando sugli sviluppi di un calcio d'angolo Capradosi accorcia le distanze. È il momento di serrare le fila, compresi i 6' di recupero, nei quali il Lecce non rischia più e può esplodere la festa in campo e fuori dal campo. Può partire il coro: "Serie A, Serie A ce ne andiamo ce ne andiamo in Serie A", che perdurerà per tutta la notte. Complimenti ai giallorossi dalla redazione di ECCLESIA!

FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Una nuova band salentina, prossima all'uscita del loro primo album, sono gli Evò; la band è composta da Francesco Arnesano (voce e violino), di Porto Cesareo, da Giammarco Razzano (batteria), da Francesco Gialluisi (tamburello e percussioni), da Gianluca Martina (basso) e da Matteo Costantini (chitarra). Il loro primo album, intitolato "Evò", è stato registrato nei prestigiosi studi di Auditoria Records, a Fino Mor-nasco (Co), dove son pas-sati tra gli altri, Ligabue, Arisa, Ermal Meta e Nek; in attesa dell'uscita dell'album, è possibile ascoltare, su



Youtube, il loro primo singolo "Primo passo", che già rende bene l'idea del particolare stile musicale di questo quintetto salentino. Definire lo stile musicale degli Evò non è semplice, perché è frutto di una attenta e sapiente contaminazione di vari linguaggi e generi musicali. Nelle loro canzoni si può ascoltare una miscela dei ritmi ipnotici della pizzica salentina, uniti a vari generi musicali, diversissimi tra loro, quali lo ska, l'irish - folk, il reggae e il rock. Questa folle miscela di stili e sonorità conferisce alla loro musica un'esplosione di ritmo e melodia; e ogni loro stage live è un'esperienza unica di sound e divertimento. Il nome della band proviene dal griko e significa Io, come sostenuto più volte dai componenti del gruppo; tale concetto rimanda alla concezione che "quando si suona bisogna diventare un unico corpo, un'unica mente, un'unica anima ed un unico strumento al servizio della musica".

PESCE SAN PIETRO

di Massimo Peluso

A guardarlo bene, mette quasi paura: occhi grandi, bocca larga e fisionomia di "uno" che ha poco da scherzare: parliamo del pesce San Pietro, uno degli alimenti più saporiti della gastronomia salentina. Appartenente alla famiglia delle Zeidae, da cui il nome "zetula", termine dialettale con cui è conosciuto nella nostra cittadina. Si presenta con una forma simile ad un palloncino schiacciato, con lunghe spine sul dorso e corpo per lo più grigiastro. Può rag-



giungere quasi un metro di lunghezza e circa 7 kg di peso, vive nei mari temperati di tutto il mondo, preferisce i fondali sabbiosi e si nutre di pesciolini o crostacei. Ma perché pesce San Pietro? La leggenda narra che l'apostolo gli ha impresso la macchia nera che ha sul fondo bianco della pelle, tramite le dita. La primavera è il periodo in cui incappa nelle reti dei nostri pescatori, permettendone la preparazione alle massaie, che lo considerano un pesce molto pregiato, dalla carne tenerissi-

ma. Inoltre è indicato per le diete ipocaloriche, ha un ottimo contenuto di proteine, sali minerali ed omega-3, che lo rendono salutare per i problemi cardiaci. Ideale per i più piccoli, va preparato con cotture lente al fine di preservarne i valori nutrizionali. Ovviamente non può mancare nel "Quataru" di pesce o accompagnato da un bel piatto di spaghetti, preparato all'acqua pazza o semplicemente lessato e condito con olio extra vergine, prezzemolo e succo di limone. A voi la scelta, l'importante è non farlo mancare dalle vostre tavole.

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Verso sera, quasi tutti gli abitanti di Boncore avevano avuto, chi più, chi meno, la propria parte di bottino. Contenti e felici vollero ringraziare i propri benefattori: caricarono sulle spalle il povero Tore e sua moglie Ninuzza, con una sfrenata corsa li issarono, come due santi protettori, per tutte le vie del paese, mentre la gente al loro passaggio batteva fragorosamente le



mani, svolazzando i propri fazzoletti, distribuendo energici baci; ma non finì lì. La festa si protrasse per altri due giorni, per la disperazione dei coniugi Filuni, sballottati in tutte le direzioni, quando l'unico desiderio era quello di restare soli e piangersi addosso. Con i soldi letteralmente raccolti in piazza, dal sacco della buona sorte, tutti gli abitanti di Boncore organizzarono una delle feste popolari più belle di sempre, per ringraziare il grande cuore del povero Tore. Le vie del paesino addobbate da variopinte luminarie, la chiesa dai fiori più belli e profumati. Ambulanti occupavano la piazza principale con le loro bancarelle di prodotti tipici. Tra questi, non poteva mancare la scapece, che altro non era del piccolo pesce fritto e stipato in enormi barili di legno, ricoperti con mollica di pane e aceto rosso paesano.

(segue ventiquattresima puntata)

BIBLIOTECA ALBERTI

La Redazione

Sallentum è una storia romanizzata ideata e scritta dal Prof. Fernando Sammarco che illustra le vicissitudini, gli usi e i costumi delle comunità messapiche del 3° sec. a. C. con abbondanti riferimenti alle campagne militari di Pirro ed Annibale e alla conquista romana di Quinto Fabio Massimo. La narrazione si presenta con un suo originale stile letterario, che, oltre ad offrire esaustive descrizioni di cronache storiche, le completa con suggestive finzioni scenografiche, arricchendole con partiture dialogiche di straordinario effetto, dando al lettore l'impressione che l'autore sia stato presente all'epoca in cui gli avvenimenti si sono svolti. Dopo la presentazione ufficiale dello scorso 19 maggio, ora è presente nella "Biblioteca Alberti".

L' Angolo della Poesia

Il Libraio di Portus Sasinae

di Vanessa Paladini

Chino tra le pagine d'inchiostro,
sfoglia polvere e memorie
il libraio di Portus Sasinae.

La sua stilografica archivia storie
mai andate in rovina e narra,
a silenziosi ascoltatori,
echi di trasmigrate anime.

Vaga l'intelletto leggiadro
e si posa su dimenticati anni.

Annega il ricordo della fanciullezza
in un mare dalla mozzata lingua.

L'essere è indelebile ed
è simile all'inchiostro.

Incisioni di versi e rimpianti
giacciono sul fondo di ogni vita,
specchi di terra e cielo.

Angelo che spieghi le ali

di Agnese Monaco

Angelo che spieghi le ali
abbracciando in volo uomini
come la rugiada si posa sui petali
di colori vicini di argentea carezze.

Angelo che annunci verità
di purezze perse, ritrovate in Dio,
di cui sei seguace,
Salvaci.

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00
Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della **Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso**
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

Si ringraziano per la collaborazione:

Alba D'Agostino
Antonio Alberti
Dario Dell'Atti
Gian Marco Imperiale
Massimo Peluso
Paolo Galignano
Raffaele Colelli
Roberta Ruggiero
Vanessa Paladini
Vittorio Falli
Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com

oppure potete consultare il nostro sito

www.ecclesiacesarina.weebly.com